

Permessi di soggiorno più facili per gli studiosi extracomunitari

Nuovi scenari per Trieste scientifica che si prepara ad accogliere più ricercatori stranieri che mai, grazie ad un nuovo decreto legislativo pubblicato questa settimana sulla Gazzetta ufficiale che dà attuazione ad una direttiva europea sull'«Ammissione di cittadini extracomunitari a fini di ricerca scientifica».

Il nuovo «permesso per ricerca scientifica» nasce dopo un'attesa durata più di sei mesi (a luglio scorso era stato approvato dal Consiglio dei ministri), che modifica alcuni passaggi del Testo unico sull'immigrazione, introducendo un nuovo articolo secondo il quale le condizioni d'ingresso e soggiorno dei ricercatori devono essere al di fuori della programmazione delle quote annuali. La proposta del nuovo decreto che agevola l'ingresso ed il soggiorno in Italia dei ricercatori provenienti da Paesi extra- Ue è nata l'anno scorso proprio a Trieste. L'iniziativa ha coinvolto numerosi enti di ricerca con sede in città, associazioni d'immigrati, avvocati.

Secondo l'avvocato Fabio Petracci, coordinatore del gruppo di lavoro che ha presentato a Roma la proposta, la nascita del progetto in una città come Trieste è stata «naturale visto che qui abbiamo una delle maggiori concentrazioni d'istituzioni scientifiche d'Italia ed un alto numero di ricercatori da tutto il mondo». Trieste infatti, nonostante le difficoltà burocratiche, vanta ancora il più alto numero di ricerca-



Il Centro di fisica teorica

tori in Europa (circa 37,1 per mille abitanti). In più, secondo le ultime statistiche disponibili, oltre ai ricercatori stranieri residenti, più di 9mila studiosi provenienti da vari paesi passano ogni anno per Trieste per partecipare a progetti o conferenze.

L'obiettivo dichiarato del nuovo decreto - che entrerà in vigore dal 21 febbraio - è di aprire di più le porte dell'Italia per i cervelli stranieri. Le novità riguardano gli stranieri con un titolo di studio che, nel paese in cui è stato conseguito, dia accesso a programmi di dottorato, e che sono stati selezionati da un istituto di ricerca iscritto in un apposito elenco gestito dal ministero dell'Università e della ricerca. All'arrivo in Italia, lo straniero riceverà un permesso di soggiorno per motivi di «ricerca scientifica» per tutta la durata del programma di ricerca.

Gabriela Preda